

DI NUOVO A CASA IL GIOVANE LEGALE CHE FU RAPITO DUE SETTIMANE FA DAI BANDITI

30 milioni per il riscatto?

Nuove lotte dell'«estate calda» antirazzista



MILWAUKEE — Padre James Groppi (con gli occhiali) mentre parla con alcuni partecipanti alla marcia

Battaglie di strada tra polizia e negri a Brooklyn e Texarkana

Arrestati dieci ragazzi — Sarà boicottata l'elezione di miss America alla Convention Hall di Atlantic City? — Una marcia a Milwaukee

in poche righe

Nostro servizio

NEW YORK, 6
Nuovi tentativi a Brooklyn, dove tensioni sociali esplodono, come dopo l'assassinio di un nero (sul quale abbiam riportato ieri) da parte di un poliziotto, anch'esso di colore. Duecento giovani hanno attaccato con bombe incendiarie e a sassate alcuni negozi del ghetto. Il fatto che il poliziotto uccise un nero, infatti, non fa dimenticare che il Brooklyn chi dirige la polizia, chi mantiene il quartiere in condizioni indecenti, chi pratica la discriminazione razziale.

Dieci ragazzi sono stati arrestati. Le autorità hanno poi convocato i giovani negri che godono di maggior ascendente tra i loro coetanei, per assicurare che sull'uccisione di un ragazzo non ci sia stata un'inchiesta e che, sia a cinque dei più emergenti, prese responsabilità, egli sarà punito. Non si sa finora, che cosa abbia risposto la delegazione di Brooklyn.

Un altro grave incidente si è verificato a Texarkana, nell'Arkansas: un vecchio e nero, R. L. Lilly (80 anni), è stato ucciso da due poliziotti. Subito dopo, un centinaio di giovani, che ha circondato i due e li ha praticamente segregati, finito per di polizia, dove è stato chiesto che venissero arrestati. Avendo avuto una risposta negativa, i giovani hanno dato vita a una lunga manifestazione culminata in una battaglia di strada con lancio di bottiglie Molotov. Non si conosce il numero degli arrestati. Si ha intuito, tuttavia, che, probabilmente, uno dei due agenti negri, di Atlantic City (New Jersey), l'Afro-American Negro movement, intende boicottare l'elezione di miss America organizzata, per il giorno 9, nella Convention Hall.

Favoreggiatori mafiosi

PALERMO — I fratelli Andrea, Biagio, Giovanni e Giuseppe Cravolo, di San Giuseppe Jato, sono stati arrestati sotto l'accusa di aver dato ospitalità al luogotenente del bandito Ligorio, Giuseppe Ruffino. Il cattivo giorno scorso i tre furono rattenuti per un'imboccatura. Gli altri risultano dispersi.

Invento le bombe

STAMFORD (USA) — E' morto a Stamford, all'età di 80 anni, Lester Barlow, inventore delle prime bombe arieggiate che furono sganciate dalla guerra del '51-'52. Si vantava di non essere un pacifista, trascorse la maggior parte della sua vita a inventare nuovi tipi di bombe e altri armamenti.

Stritolato dall'impastatrice

FOLIGNO — George Scotti, un operario di 26 anni, padre di due figli, è stato stritolato dagli stranigatori di una impastatrice. La sciagura è avvenuta in uno stabilimento di laterizi di Bevagna, dove il poveretto lavorava.

Sospettata la sorella

CAGLIARI — Giovanna Sekka, sorella dell'ottogenaria uccisa a colpi di scure nella sua abitazione di Gavoi, è stata fermata e trattafo al carcere di Nuoro. Si è fatta avanti un'altra sorella, s'è detto che la fanno tenere convoluta nell'uccisione della sorella.

Cadaveri per ornamento

IBIZA (Spagna) — Due ragazze, l'italiana Liana Calafatina, di 19 anni, e l'americana Sandra Kelley Buckels di 24, avrebbero sottratto cadaveri da un cimitero per adorare la grotta dove vivevano. Sono state arrestate e saranno probabilmente espulse dal paese.

Treno sugli operai

BONN — Nei pressi della stazione di Hagen, nella Vestfalia, un treno è imbottito su un gruppo di operai che lavoravano lungo la linea ferroviaria, uccidendo due. Uno di essi era un emigrante italiano, Giovanni Fratta, di 28 anni, nato a Calice a Mare, e l'altro era un tedesco.

Epidemia di tifo nel Napoletano

CASTELLAMMARE, 6
A Sant'Antonio Abate, piccolo e povero centro agricolo, vicino a Castellammare di Stabia, nei primi giorni di settembre si sono avuti numerosi casi di tifo.

La causa delle grave malattia sembra doversi ricercare non solo nelle pessime condizioni in cui si sono costretti a vivere gli abitanti, ma ad un innuovamento dell'acqua potabile verificatosi durante i lavori di fognatura, in via Mariano.

Per questo piano è stato necessario sovvenzionare il medico provinciale, il quale ha ordinato però la sospensione dell'erogazione dell'acqua, rifornendo la popolazione con autobotti.

Molti i bambini ricoverati in ospedale: fortunatamente il decesso, per i minori, si è manifestato a tempo di record.

Il grave episodio ha interessato il ministero della Sanità, che in un comunicato diramato ieri ha ordinato una serie di provvedimenti.

Per la Coppa europea in palio a Livorno

Lotta fra i titani della dama



Samuel Evergood

Tutti i parenti si sono tassati per radunare la somma - Il racconto dei giorni trascorsi con i banditi incappucciati - Suo cugino è ancora prigioniero come l'anziano commissario della FIAT - Ferito e catturato un pastore fuggito dal confine - La visita del ministro Gui

Dalla nostra redazione

CAGLIAIRI, 6
Giovanni Caocci, il giovane laureato in legge sequestrato 15 giorni fa dalla villa paterna di Arizito, è stato restituito oggi alla famiglia, sano e salvo. Il padre, il ricco oculista cagliaritano professor Giuseppe Caocci, ha eluso la domanda con queste parole: « Mi è stato rilasciato il figlio, ed è ciò che conta ».

Nessuno sapeva mai la portata degli accordi raggiunti tra la famiglia Caocci e gli intermediari dei banditi per il rilascio del prigioniero. Le voci che circolavano sul versamento di 30 milioni saldati in tre rate, sono pertanto difficilmente controllabili. Un fatto è comunque certo: il professor Giuseppe Caocci non aveva danaro liquido. Per racimolare la somma occorrente al rilascio del figlio, avrebbe chiesto ai membri più agiati della famiglia, di tassarsi.

Il giovane liberato non appare molto abbattuto.

« I banditi — ha detto — non li ho mai visti in faccia. Portavano sempre il cappuccio. Anch'io ero costretto a

circolare incappucciato. Ogni mattina mi consentivano di andare alle sorgenti per lavarmi. Il cibo era frugale, ma abbondante: carne, prosciutto, formaggio, « carta da musica » — sapete, quel pane sardo. La notte sentivo freddo, e le guardie molto gentilmente portavano le coperte perché ci coprissero. Quando c'erano i temporali, ci riparavamo con delle tende. Sembrava quasi di essere in un campeggio mobile: ogni giorno ci cambiava zona ».

Ieri notte, il capo lo aveva rassicurato: « Ho buone notizie da darti. Domani mattina sarai libero ». Si sono mossi molto presto dal rifugio, lui e i suoi compagni. Alle ore 8 lo hanno lasciato presso un boschetto di lecci, a poche centinaia di metri da una caserma dei carabinieri, sulla strada statale Mamoiada-Fonni.

« Non muoverti per un bel po' », gli è stato ingiunto. Giovanni Caocci ha obbedito. Dopo aver fatto trascorrere qualche tempo, si è mosso in direzione dei rumori di una auto. Due persone lo hanno visto. « Sono Giovanni Caocci — ha detto, presentandosi — ero prigioniero dei banditi ». Subito lo hanno fatto salire in macchina per accompagnarla alla vicina caserma dei carabinieri, e quindi a Mamoiada. Qui è sopravvissuto il comandante del nucleo di Nuoro maggiore Luchi per un primo interrogatorio.

Sbrigata le formalità, il giovane è stato accompagnato ad Arizito, dove i familiari, avvertiti nel frattempo per telefono, si trovavano già in attesa del suo ritorno. A metà strada è avvenuto il primo incontro con due parenti, gli avvocati Frongia e Cardia, il primo giunto da Cagliari e l'altro da Genova nei giorni scorsi. Infine, il ragazzo ha potuto riabbracciare i genitori ed il fratello maggiore.

Ignazio Tolu, figlio del più ricco possidente di Alzara e lontano parente del Caocci, è invece ancora nelle mani dei banditi. Da alcuni giorni corre voce che sta per essere liberato: i genitori, per il rilascio, avrebbero pagato una somma altissima, quaranta milioni. Allora perché non lo rilasciano? « Attendono il momento buono. Ci sono troppi baschi blu in giro, e liberarlo in questo momento sarebbe pericoloso », affermano i soliti banchi.

Se Ignazio Tolu è sicura mente vivo (i genitori non lo ricevono, a quanto pare, lettere scritte di suo pugno), il governo ormai è in attesa di un fitto mistero circonda il caso del cavalier Aurelio Baghino, il concessionario della FIAT di Nuoro. Si è detto che l'anziano commerciante, malato di cuore, può essere deceduto, non avendo retto alle fatiche della prigionia. Ma la moglie e la figlia adottiva sperano ancora: da una banca hanno prelevato una grossa somma, e contemplano rancorosamente di prenderne i banditi che intendono versare fino all'ultimo centesimo. Prima, però, essi devono dimostrare che il cavalier Baghino è in vita.

Stamane a Nuoro si è sparato in pieno centro. I militi hanno aperto il fuoco contro un pastore di Sannoli rientrato clandestinamente dal confine. La tozza è stata assalita dal panico. Si è verificato un fuggi-fuggi generale. Sembrava una scena da film western. Il ventisessenne Gi-

vanni Piroddi, stamane, verso le 11.30, evidentemente a seguito di una soffia, è stato fermato da tre agenti della squadra mobile presso una stazione della SATAS. Il Piroddi, alla loro vista, ha abbandonato a terra un sacco, dandosi alla fuga. I poliziotti lo hanno inseguito sparando in aria. Non troppo, a quanto sembra, se uno dei proiettili esplosi ha colpito alla gamba il fuggiasco. A questo punto, Piroddi si è lasciato prendere. Il pacco abbondante non conteneva armi.

La sparatoria in piazza e la cattura dell'ex confinato ha coinciso con l'arrivo a Nuoro in elicottero, sorvegliato da un ampio spiegamento di forze di polizia, del ministro della Pubblica Istruzione onorevole Gui. Ricevuto dal presidente della Regione on. Del Rio e da altre autorità locali, Gui ha effettuato una visita presso alcuni istituti professionali dell'interno. « La scuola — egli ha detto riferendosi ai fatti di banditismo — non può risolvere i problemi della sicurezza pubblica nell'isola, ma a lei tuttavia è demandato il compito della formazione morale dei cittadini di domani ».

Che cosa penserà, di tanto bel discorso, il pastore Antonino Casula, di 14 anni, che viveva in montagna di Ollolai quando il grege di un padrone di città a lui perfino sconosciuto e non può frequentare neanche la scuola dell'obbligo.

Giuseppe Podda

Nuovo colpo di scena nel delitto di Bollate

È sicuro: Franco fu strozzato da un maniaco

Precise testimonianze escludono l'ipotesi di un tragico gioco fra coetanei — L'ultimo incontro del bimbo con un amico

Milano, 6

L'ipotesi che il piccolo Franco Spoto possa essere stato vittima di un gioco cattivo da parte di coetanei è del tutto infondata.

Le due testimonianze sono della signora Fedora Genchi amica della famiglia dei coetanei di Franco, una di un ragazzo che abita nello stesso stabile dei Genchi, Antonio Baggi, di 11 anni. La signora Genchi ha dichiarato che mentre era in cucina verso le 11.15 di domenica mattina e verso la finestra che dava sul giardino, vide il cadavere del bimbo fra le braccia del suo amico, che portava al banchetto, aveva visto il piccolo Franco che seguiva a qualche metro di distanza un gruppo di altri ragazzi, quattro o cinque, diretti verso il viottolo. Nessuno aveva il pallone: questo testimonianza ha un prezzo: valore in quanto non è in linea con le altre due dei ragazzi che riconoscono il gioco.

Le quali, a loro volta, fanno ritenere che Franco Spoto sia stato

incontro con quei tre o quattro ragazzi con cui si è incontrato dopo aver giocato al pallone era vivo, non solo, ma era diritta tornato davanti alla sua abitazione.

Le due testimonianze sono della signora Fedora Genchi amica della famiglia dei coetanei di Franco, una di un ragazzo che abita nello stesso stabile dei Genchi, Antonio Baggi, di 11 anni. La signora Genchi ha dichiarato che mentre era in cucina verso le 11.15 di domenica mattina e verso la finestra che dava sul giardino, vide il cadavere del bimbo fra le braccia del suo amico, che portava al banchetto, aveva visto il piccolo Franco che seguiva a qualche metro di distanza un gruppo di altri ragazzi, quattro o cinque, diretti verso il viottolo. Nessuno aveva il pallone: questo testimonianza ha un prezzo: valore in quanto non è in linea con le altre due dei ragazzi che riconoscono il gioco.

Le quali, a loro volta, fanno ritenere che Franco Spoto sia stato

incontro con quei tre o quattro ragazzi con cui si è incontrato dopo aver giocato al pallone era vivo, non solo, ma era diritta tornato davanti alla sua abitazione.

Le due testimonianze sono della signora Fedora Genchi amica della famiglia dei coetanei di Franco, una di un ragazzo che abita nello stesso stabile dei Genchi, Antonio Baggi, di 11 anni. La signora Genchi ha dichiarato che mentre era in cucina verso le 11.15 di domenica mattina e verso la finestra che dava sul giardino, vide il cadavere del bimbo fra le braccia del suo amico, che portava al banchetto, aveva visto il piccolo Franco che seguiva a qualche metro di distanza un gruppo di altri ragazzi, quattro o cinque, diretti verso il viottolo. Nessuno aveva il pallone: questo testimonianza ha un prezzo: valore in quanto non è in linea con le altre due dei ragazzi che riconoscono il gioco.

Le quali, a loro volta, fanno ritenere che Franco Spoto sia stato

incontro con quei tre o quattro ragazzi con cui si è incontrato dopo aver giocato al pallone era vivo, non solo, ma era diritta tornato davanti alla sua abitazione.

Le due testimonianze sono della signora Fedora Genchi amica della famiglia dei coetanei di Franco, una di un ragazzo che abita nello stesso stabile dei Genchi, Antonio Baggi, di 11 anni. La signora Genchi ha dichiarato che mentre era in cucina verso le 11.15 di domenica mattina e verso la finestra che dava sul giardino, vide il cadavere del bimbo fra le braccia del suo amico, che portava al banchetto, aveva visto il piccolo Franco che seguiva a qualche metro di distanza un gruppo di altri ragazzi, quattro o cinque, diretti verso il viottolo. Nessuno aveva il pallone: questo testimonianza ha un prezzo: valore in quanto non è in linea con le altre due dei ragazzi che riconoscono il gioco.

Le quali, a loro volta, fanno ritenere che Franco Spoto sia stato

incontro con quei tre o quattro ragazzi con cui si è incontrato dopo aver giocato al pallone era vivo, non solo, ma era diritta tornato davanti alla sua abitazione.

Le due testimonianze sono della signora Fedora Genchi amica della famiglia dei coetanei di Franco, una di un ragazzo che abita nello stesso stabile dei Genchi, Antonio Baggi, di 11 anni. La signora Genchi ha dichiarato che mentre era in cucina verso le 11.15 di domenica mattina e verso la finestra che dava sul giardino, vide il cadavere del bimbo fra le braccia del suo amico, che portava al banchetto, aveva visto il piccolo Franco che seguiva a qualche metro di distanza un gruppo di altri ragazzi, quattro o cinque, diretti verso il viottolo. Nessuno aveva il pallone: questo testimonianza ha un prezzo: valore in quanto non è in linea con le altre due dei ragazzi che riconoscono il gioco.

Le quali, a loro volta, fanno ritenere che Franco Spoto sia stato

incontro con quei tre o quattro ragazzi con cui si è incontrato dopo aver giocato al pallone era vivo, non solo, ma era diritta tornato davanti alla sua abitazione.

Le due testimonianze sono della signora Fedora Genchi amica della famiglia dei coetanei di Franco, una di un ragazzo che abita nello stesso stabile dei Genchi, Antonio Baggi, di 11 anni. La signora Genchi ha dichiarato che mentre era in cucina verso le 11.15 di domenica mattina e verso la finestra che dava sul giardino, vide il cadavere del bimbo fra le braccia del suo amico, che portava al banchetto, aveva visto il piccolo Franco che seguiva a qualche metro di distanza un gruppo di altri ragazzi, quattro o cinque, diretti verso il viottolo. Nessuno aveva il pallone: questo testimonianza ha un prezzo: valore in quanto non è in linea con le altre due dei ragazzi che riconoscono il gioco.

Le quali, a loro volta, fanno ritenere che Franco Spoto sia stato

incontro con quei tre o quattro ragazzi con cui si è incontrato dopo aver giocato al pallone era vivo, non solo, ma era diritta tornato davanti alla sua abitazione.

Le due testimonianze sono della signora Fedora Genchi amica della famiglia dei coetanei di Franco, una di un ragazzo che abita nello stesso stabile dei Genchi, Antonio Baggi, di 11 anni. La signora Genchi ha dichiarato che mentre era in cucina verso le 11.15 di domenica mattina e verso la finestra che dava sul giardino, vide il cadavere del bimbo fra le braccia del suo amico, che portava al banchetto, aveva visto il piccolo Franco che seguiva a qualche metro di distanza un gruppo di altri ragazzi, quattro o cinque, diretti verso il viottolo. Nessuno aveva il pallone: questo testimonianza ha un prezzo: valore in quanto non è in linea con le altre due dei ragazzi che riconoscono il gioco.

Le quali, a loro volta, fanno ritenere che Franco Spoto sia stato

incontro con quei tre o quattro ragazzi con cui si è incontrato dopo aver giocato al pallone era vivo, non solo, ma era diritta tornato davanti alla sua abitazione.